

Economia & lavoro

BORSA

In rialzo
Mib a 1316 (+1,23%)

LIRA

In calo in Europa
Marco a quota 974

DOLLARO

In lieve calo
In Italia 1560 lire

Sono aumentati dello 0,2% i prezzi al consumo nelle città-campione
Dopo l'estate non c'è stata l'attesa fiammata: il tasso annuo cala al 4,3%
Il ministro del Bilancio: crollano investimenti e consumi delle famiglie
e anche nel prossimo anno continuerà l'emorragia di posti di lavoro

Inflazione in discesa a settembre

Spaventa: «Presto la ripresa, ma non porterà occupazione»

Il ministro Spaventa anticipa le previsioni del governo: in arrivo una lieve ripresa, ma continuerà l'emorragia dei posti di lavoro. Crollano i consumi, e l'inflazione rimane bassa. Anzi, è in calo. A settembre, secondo i dati delle città campione, i prezzi saliranno appena dello 0,2%, portando il tasso tendenziale al 4,3% dopo il 4,4% di agosto. L'obiettivo per il '93 (4,5%) è a portata di mano.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. La temuta, e prevista, fiammata dei prezzi non è arrivata. Neanche settembre ha «acceso» l'inflazione. Una buona notizia per operai e impiegati, che da tempo vedono ormai le loro retribuzioni correre ad un ritmo inferiore rispetto a quello dei prezzi. E per i pensionati, cui sarà negato il conguaglio tra l'inflazione programmata e quella reale. Meno questa sarà alta, meno ci perderanno. Ed è una buona notizia anche per Ciampi e i suoi ministri finanziari, che proprio sul contenimento del costo della vita hanno puntato gran parte della loro politica.

Ma c'è un'altra faccia della medaglia. È quella di una crisi economica molto acuta, che fino a questo momento non ha dato segnali di indebolimento. Il segnale proveniente dall'inflazione di settembre è una conferma del crollo dei consumi, diminuiti rispetto allo scorso anno. Un evento che non si verificava da decenni. Fino ad oggi veniva considerato un segnale preoccupante il rallentamento del loro tasso di crescita.

Lo ha sottolineato ieri al Senato il ministro del bilancio Luigi Spaventa: i comportamenti delle famiglie sul fronte della spesa hanno preso ad adattarsi ad una situazione che viene avvertita come «nuova e incerta». E anche gli altri indici della domanda interna sono negativi: dagli investimenti alle scorte. Meno pessimista Spaventa lo è sembrato sul futuro: la prossima relazione previsionale che verrà diffusa il 30 settembre formulerà per il 1993 un'ipotesi di crescita dell'economia tra lo 0,3 e lo 0,5%.

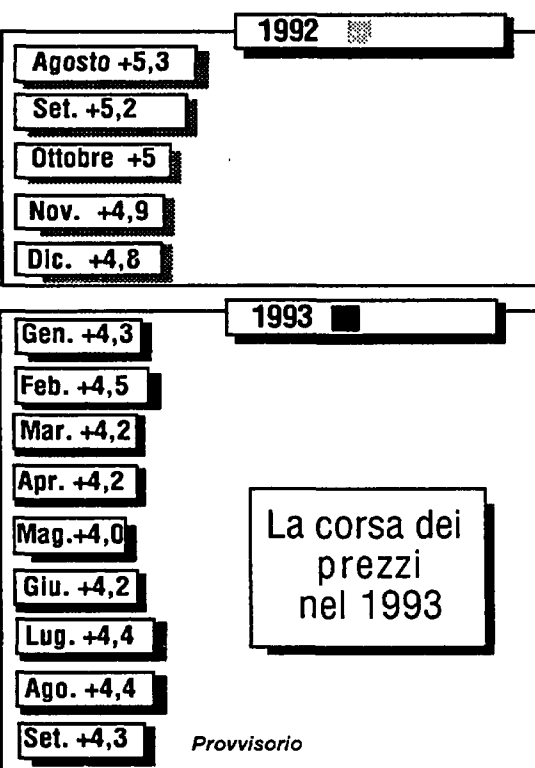
Niente «crescita zero» insomma - e con i tempi che corrono sembra già un successo - grazie soprattutto all'export (e perciò alla svalutazione). Ma questo non appare sufficiente a frenare l'emorragia di posti di lavoro: il numero degli occupati diminuirà sia quest'anno che il prossimo. Stavolta, poi, non si ripeterà quanto avvenuto negli anni '80, quando l'espulsione di

manodopera industriale fu in buona parte assorbita dal terziario. Anche questo settore - il commercio al dettaglio in particolare - oggi è in crisi, scontando gli errori del passato, le «arretatezze» tipicamente italiane, e non è il caso di sperare che possa offrire posti di lavoro, dice Spaventa. «La principale preoccupazione del governo resta quella dell'occupazione», gli fa eco il ministro del tesoro, Barucci.

Ma torniamo ai dati delle città-campione sull'inflazione. A settembre i prezzi al consumo non dovrebbero registrare un aumento superiore allo 0,2% - contro lo 0,3% di un anno fa - portando così al 4,3% il tasso tendenziale contro il 4,4% di agosto ed il 5,2% dell'anno scorso.

Gli aumenti mensili registrati nelle città-campione oscillano quasi tutti attorno allo 0,2% (Bologna, Torino, Trieste e Napoli). Milano si ferma allo 0,1%, Palermo e Venezia raggiungono lo 0,3%. Solo Genova, dove entrano in vigore da questo mese le nuove tariffe relative al trasporto pubblico urbano, l'incremento mensile raggiunge lo 0,7%.

L'analisi settore per settore mostra per le spese per l'alimentazione segnali di ripresa a Palermo, Genova, Trieste e Venezia, mentre nelle restanti città gli aumenti appaiono più contenuti. Fermo il comparto abbigliamento, ad eccezione di Venezia. In diminuzione le spese relative ad elettricità e combustibili (ribasso delle tariffe del gas per riscaldamento) e sostanzialmente invariate quelle riguardanti l'abitazione ed i beni e servizi di uso domestico. Fermo, o in lieve diminuzione, le spese relative ai trasporti ad eccezione di Genova e Torino, mentre quelle relative alla salute lievitano solo in quattro delle otto città considerate. In ripresa pressoché ovunque le spese per il tempo libero (partita di calcio a Genova, Napoli, Palermo e Torino, partita di pallacanestro a Bologna) mentre quelle per i residui altri beni e servizi registrano lievi rincari.



Autostrade: tariffe +4% da gennaio. Rincari anche per l'elettricità

ROMA. Tariffe autostradali più care dal primo gennaio '94. Si tratta di un aumento del 4% ma provvisorio in quanto in futuro le tariffe saranno valutate in base ad un piano finanziario definito con validità quinquennale. È quanto ha deliberato il Cipe nel corso di una riunione nella quale sono stati messi a punto criteri per rivedere le tariffe autostradali. Secondo quanto ha dichiarato Francesco Merloni, ministro dei Lavori pubblici, tale piano comprende la «compilazione di uno schema da parte di tutte le concessionarie autostradali» ha spiegato il ministro - e tale schema sarà, tra circa 50 giorni, presentato alle società stesse. Il ministro ha poi ricordato che in tre anni le tariffe sono aumentate del 16% per le autostrade, del 68% per le ferrovie, del 35% per le linee aeree, contro un'inflazione del 30%. Dal

momento che le tariffe autostradali incidono molto poco sull'andamento del costo della vita - ha continuato il ministro - abbiamo potuto deliberare l'aumento del 4%. D'altra parte, secondo l'Istat, un aumento dell'1% delle tariffe equivale ad aumentare il costo della vita dello 0,0027%. Nella riunione di ieri il Cipe ha anche deliberato che i controlli della valutazione sulla gestione delle autostrade vengano fatti non solo in base all'aumento del traffico ma anche esaminando il miglioramento della produttività. «Abbiamo anche dato indicazioni - ha detto poi il ministro - che le società autostradali potranno diversificare i servizi a favore dell'utenza».

Intanto anche la bolletta della luce verrà rivista: ristrutturazione della «fascia sociale», aumento delle tariffe del 2%, incremento del 47% dei contri-

buti per i nuovi allacciamenti, sono alcune delle novità in arrivo. La riforma del sistema di tariffazione dell'energia elettrica, dopo anni di elaborazione, è ormai pronta: gli uffici tecnici del Ministero dell'Industria la presenteranno alla Commissione centrale prezzi (Ccp), organo consultivo del Comitato interministeriale prezzi, il 27 settembre prossimo. Spetterà poi ai ministri prendere le decisioni definitive. La riforma è uno dei passi di maggior rilievo previsti per avviare le procedure che porteranno al collocamento dell'Enel in Borsa. Le maggiori novità contenute nella bozza di riforma del sistema tariffario elettrico riguardano la «fascia sociale» (il meccanismo di agevolazione tariffaria agli utenti con bassi consumi e bassa potenza installata) e prevedono la progressiva riduzione dell'entità dell'agevolazione con il crescere dei consumi. Il meccanismo «più consumi più paghi» - analogo a quello in vigore, ad esempio, per le tariffe telefoniche con il «TUT» (tariffa urbana a tempo) - non riguarderà però tutti: il costo del chilowattora rimarrà infatti invariato, rispetto a quello attuale, solo per le famiglie con consumi fino a 2,640 chilowattora annui.

È pronta la «nuova» minimum tax Gallo: stangata più leggera a dicembre

ROMA. Nuova versione della minimum tax in dirittura d'arrivo, meno tasse a dicembre e (forse) una revisione della tassazione sui guadagni di Borsa. Sono le tre novità emerse dall'audizione di ieri del ministro delle finanze, Franco Gallo, di fronte alle commissioni affari costituzionali e bilancio del Senato.

Minimum tax. La nuova versione della «tassa minima» è già nelle mani di Ciampi, e vedrà la luce forse venerdì al consiglio dei ministri. Ma le linee del provvedimento sono in linea di massima già note da tempo: la minimum tax sarà inserita nell'accertamento parziale, meccanismo che consentirà di effettuare un alto numero di controlli. L'amministrazione finanziaria, prima dell'accertamento, dovrà chiedere al contribuente perché la

sua dichiarazione dei redditi non corrisponde ai parametri del «contributo diretto lavorativo». I chiarimenti da parte del contribuente dovranno pervenire entro 60 giorni. In mancanza di spiegazioni convincenti, il fisco potrà emanare immediatamente l'avviso di accertamento. In caso di ricorso la metà della maggiore imposta sarà iscritta subito a ruolo e in caso di conferma dell'accertamento, sarà dovuta l'altra metà della maggiore imposta, nonché la sanzione per infedeltà dichiarativa (oltre il doppio di quella prevista dalla minimum tax versione '93). Le prove addotte dal contribuente a propria difesa saranno considerate definitive, poiché nuovi eventuali elementi non potranno più essere fatti valere in sede di contenzioso. La nuova minimum tax dovrebbe

entrare in vigore nel 1995. Nelle intenzioni del governo, dunque, tutto dovrebbe restare così com'è per un altro anno. Ma su questo si annuncia battaglia sia in Parlamento che fuori.

Meno tasse a dicembre. A conti fatti, la legge finanziaria costerà agli italiani 700 miliardi in meno di tasse a fine anno. A Natale infatti il governo dovrà varare un decreto fiscale da 6 mila miliardi, e non più da 6.700. Il decreto - che agirà soprattutto sulle aliquote dell'Iva, le accise e le imposte di fabbricazione - servirà a completare e ad assicurare copertura finanziaria alla manovra economica varata due settimane or sono. Lo sconto di fine anno è stato reso possibile da un'analisi «più attenta» sugli effetti dei provvedimenti presi per aumentare le entrate e tagliare la spesa pubblica. Questo con-

terrà - secondo Gallo - di non modificare la portata complessiva della manovra: in sostanza, il saldo netto da finanziare rimarrà «del tutto invariato». Fino al momento del suo varo, tuttavia, il decreto non potrà essere considerato parte integrante della manovra. Il governo ha infatti riconosciuto la fondatezza dei rilievi della commissione bilancio di palazzo Madama, secondo la quale sarebbe stato scorretto affidare la copertura della finanziaria ad un provvedimento ancora non messo in cantiere, ritenendo «tecnicamente più corretto il ricorso al fondo negativo». In pratica, finché non arriverà il decreto, 6 mila miliardi di spese previste dalla Finanziaria sono da ritenersi congelate.

Capital gain. Il decreto di fine anno potrebbe prevedere an-

che un riordino della tassazione sui redditi da capitale e sui guadagni di Borsa. Ai senatori che gli chiedevano come il governo pensi di recuperare 6 mila miliardi, Gallo ha confermato l'intenzione di muoversi soprattutto sul terreno delle imposte indirette: «Occorrerà poi esaminare - ha però aggiunto - la tassazione dei redditi da capitale».

Reddito antitangenti. La cosiddetta «tassa sulle tangenti» potrebbe trovare un alleato in uno strumento mai come quest'anno contestato dai contribuenti. Secondo il servizio studi del Senato, infatti, con il nuovo redditoometro potrebbe venire alla luce anche redditi di provenienza illecita (non solo tangenti, ovviamente), che il contribuente potrebbe ben difficilmente giustificare sul piano fiscale. □/R.L.

Andreatta e Diana si erano detti soddisfatti. D'accordo anche la Francia. Ma sull'intesa di Bruxelles arriva il no di Washington

Gatt, disco rosso Usa al compromesso Cee

La Cee decide di riesaminare il capitolo agricolo del Gatt a Washington sulla base degli «orientamenti» dati dai «12» al commissario Leon Brittan. Ma dagli Usa arriva disco rosso: «Niente da fare». Intanto Andreatta e Diana si erano dichiarati soddisfatti del compromesso Cee. E la Francia lo giudica «un segnale positivo». È ora un'intesa che «soddisfi tutti i partner Cee» appare più difficile.

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES. La Comunità europea non chiederà agli Usa di riaprire i negoziati sugli accordi agricoli raggiunti alla Blair House di Washington lo scorso novembre. La Commissione europea dovrà tener conto dell'orientamento dei Dodici e chiarire e reinterpretare alcuni punti dell'intesa proseguendo i contatti con gli americani.

La decisione è stata presa dai ministri degli Esteri, dell'Agricoltura e del Commercio Estero dei Dodici, ieri a Bruxelles al termine di una difficile riunione che, terminata nella mattinata, dopo una notte di discussioni, ha rischiato più

volte di fallire l'obiettivo di rilanciare i negoziati per il rinnovo del Gatt e concluderli entro il 15 dicembre. Per quanto riguarda i prodotti mediterranei, nel documento finale della riunione, i Dodici e la Commissione «si impegnano ad approvare le decisioni necessarie per assicurare i redditi agricoli e la preferenza comunitaria», vale a dire un maggior spazio per i prodotti della Cee nel mercato europeo.

Ma dagli Usa arriva un disco rosso. Gli Stati Uniti infatti non sono disposti a rinegoziare con la Cee l'accordo di Blair House in campo agricolo, «né

direttamente, né indirettamente». Lo ha fatto sapere l'ufficio del delegato alle trattative sul commercio, Mickey Kantor. Nonostante l'ottimo sulla questione agricola, gli americani intendono comunque completare il negoziato globale sul commercio entro il 15 dicembre, come da tabella di marcia. L'ufficio di Kantor ha fatto inoltre sapere che l'accordo di Blair House non sarà tra le questioni che verranno discusse da Kantor e dal delegato comunitario, sir Leon Brittan, nel corso del loro incontro a Washington la settimana prossima. L'incontro sarebbe infatti stato fissato prima della riunione dei ministri comunitari sulla questione dell'agricoltura. Secondo i ministri - per l'Italia erano presenti Beniamino Andreatta, Alfredo Diana e Paolo Baratta - i negoziati per il rinnovo del Gatt «non devono mettere in causa la perennità della politica agricola della Cee (Pac)», devono rispettare il principio della preferenza comunitaria nei mercati europei e «mantenere la vocazione

esportatrice della Comunità». Andreatta, al termine dell'incontro ha detto che «l'accordo è stato raggiunto tramite trattative che lasciano libertà di continuare nella direzione seguita dalla commissione, pur facendo pesare le esigenze francesi, non pone un'ipoteca sui risultati finali». L'intesa viene dunque definita «un segnale positivo». Soddisfatto anche Diana, per il quale «la giornata si è conclusa positivamente e senza strappi». Inoltre Diana sottolinea che l'intesa «contiene molte delle richieste sostenute dall'Italia». Più preoccupate le tre organizzazioni agricole, Coldiretti, Confagricoltura e Cia, soprattutto per quanto concerne le produzioni mediterranee.

Il ministro degli Esteri del governo di Parigi Alain Juppé, invece, al termine della riunione ha dichiarato: «Non tutto è stato risolto. Ma siamo soddisfatti».

Di parere contrario il responsabile per le relazioni commerciali esterne della Commissione Leon Brittan che

Il Giappone porta il «tus» all'1,75% E la speculazione colpisce la lira

ROMA. A pochi giorni dalla presentazione del pacchetto di misure per rilanciare l'economia italiana e alla vigilia del giro d'orizzonte sull'economia internazionale, garantito dal vertice del G7 previsto a Washington a fine settimana, il Giappone riapre il fronte dei tassi spingendo il tus al minimo storico dell'1,75%. Con questa drastica potatura al costo del denaro la Banca del Giappone intende rafforzare le misure presentate dal Governo per rilanciare la ripresa economica e scongiurare quei frequenti segnali di crisi che le principali società di analisi giapponesi sottolineano in questi giorni. La decisione segue di una decina di giorni i tagli operati da Bundesbank e Banca d'Italia e rimette in movimento la «piramide» dei tassi ufficiali dei paesi del gruppo dei sette, con il Giappone sempre più sul gradino più basso e con Francia (7%) e Italia (8,5%) in vetta. La mossa di Tokio ha avuto effetti immediati sui mercati valutari, in primo luogo sulla lira. Meno 8,47 punti contro il marco, meno 1,75 contro il franco francese, meno 7,38 contro il fiorino olandese, meno 11,85 contro l'Ecu: la nostra divisa ha perso terreno rispetto a tutte le grandi monete di riferimento, fatta eccezione per il dollaro, passato da 1.563 a 1.560 lire

Paese	Tasso (%)
ITALIA	8,5
FRANCIA	7
GERMANIA	6,25
GRAN BRETAGNA	6
CANADA	4,7
USA	3
GIAPPONE	1,75

Valori espressi in percentuale

Gemina 600 miliardi in cassa e più utili

MILANO. Oltre 600 miliardi di disponibilità finanziarie, un utile netto consolidato di 193,7 miliardi (contro i 157 miliardi dell'esercizio precedente) e un utile della capogruppo di 125,3 miliardi (contro i 42,7 dell'anno prima). Sono questi i dati più significativi del bilancio '92-'93 della Gemina approvati, è detto in una nota, dal consiglio di amministrazione presieduto da Giampiero Pesenti.

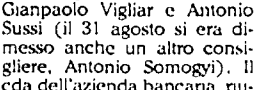
Agli azionisti, convocati in assemblea per il 29 ottobre (il 2 novembre in seconda adunanza) sarà proposto un dividendo invariato di 60 lire alle azioni ordinarie e di 70 lire per le risparmio. Sulla crescita del risultato di esercizio e sulla disponibilità finanziaria del gruppo ha influito naturalmente la cessione del 13 per cento di Banco Ambroveneto (64,5 milioni di azioni a semila lire l'una).

L'uscita dal capitale del Banco, insieme alla dismissione della partecipazione Ocean e all'aumento di capitale per 258 miliardi della Gemina Investments, in cui sono stati concentrati i pacchetti di minoranza in Carriere Burgo (20,9%), Europa Metall-Lmi (7,6%), Pirelli e C. (4,6%) e Sci (2,4%), ha contribuito alla variazione del portafoglio partecipazioni, che al 30 giugno 1993 era di 1.421 miliardi contro i 1.523 miliardi di dodici mesi prima.

Tra i fatti di rilievo dell'esercizio, conclude la nota, «va segnalato il significativo successo ottenuto con le quotazioni al New York Stock Exchange delle partecipazioni Fila Holding e Industrie Natuzzi, per le quali Gemina ha svolto un ruolo di coordinamento delle operazioni, assistendo la società sia nel processo di studio dell'iniziativa sia nella fase di collocazione e quotazione».

Banconapoli Ventriglia è il nuovo presidente

ROMA. Ferdinando Ventriglia è il nuovo presidente del Banco Napoli Spa. Lo ha nominato l'assemblea ordinaria degli azionisti dell'istituto. Ventriglia, fino ad oggi amministratore delegato e direttore generale dell'azienda bancaria, sostituisce nella carica Luigi Cocchi, che il 31 agosto scorso ha optato per la presidenza della fondazione che controlla il Banco Napoli Spa. L'assemblea ha inoltre nominato nuovi consiglieri due vice direttori generali della banca, Gianpaolo Vighiar e Antonio Sussi (il 31 agosto si era dimesso anche un altro consigliere, Antonio Somogyi). Il cda dell'azienda bancaria, numerosi successivamente all'assemblea, ha nominato amministratore delegato Piero Giovanini (già consigliere della Spa e amministratore delegato del Banco Napoli Holding) che curerà organizzazione e bilancio. Il cda ha inoltre nominato la direzione operativa, che sarà composta da Antonio Sussi, Gustavo Di Cesare (già vicedirettore generale) e Grazia Scarfaccini. La nuova direzione operativa, sarà quindi composta di tre membri lo statuto prevede che al massimo possano essere cinque. L'assemblea, in sede straordinaria, ha provveduto a varare una serie di modifiche statutarie che prevedono, tra l'altro, la scomparsa della figura del direttore generale e la nascita della direzione operativa, la struttura esecutiva della banca che farà capo ai due amministratori delegati. Intanto Luciano Douroux è il nuovo vice presidente del Banco Ambroveneto. Lo ha nominato ieri il cda dell'istituto che ha anche approvato la relazione sull'andamento del primo semestre di quest'anno, già anticipata il 7 settembre scorso, e chiusa con un risultato lordo di gestione di 505 miliardi comprensivo degli interessi di mo-



FRANCO BRIZZO

Prelievo forzoso giornalisti I cdr: stop ai versamenti via agli scioperi

Un invito alla giunta della Fnsi, che si riunisce appostamente oggi a Roma, a proclamare «azioni di sciopero generale contro il governo Ciampi», condizionale dell'invito già rivolto dalla Fnsi all'Inps - «non aderire al prelievo coatto e quindi di non pagare gli 80 miliardi» - rivolto alla Fnsi e l'Inps «ad attivare immediatamente tutti gli opportuni ricorsi in sede giudiziaria» contro lo stesso prelievo forzoso. Queste le decisioni dell'assemblea nazionale dei cdr, riunita ieri a Milano per decidere il comportamento da tenere in merito alla decisione del Governo, che obbliga una serie di istituti previdenziali ad depositare presso il Tesoro il 25% dei propri introiti per 5 anni. Un obbligo che, se non verrà modificato, comporterà per l'istituto di previdenza dei giornalisti il deposito di 80 miliardi, già nel primo anno.



Cariplo: salta la creazione della holding con le casse

risparmio di Pescara e Loreto Aprutino, della provincia di Teramo, di Terni e Narni, di Perugia, di Spoleto, di Jesi, di Fermo, di Rieti, della provincia di Chieti. Problemi di restrizione della concorrenza sono alla base della rinuncia alla costituzione della holding, comunicata alla Banca d'Italia in giugno, ma resa nota solo ieri dall'Antitrust che ha dato parere favorevole a un accordo ridotti relativo alla costituzione di due consorzi per l'elaborazione dati e per i servizi di studio e ricerca, consulenza e formazione.

Alla Parmalat il 100% della Giglio

È stato firmato nella tarda notte di lunedì il contratto che sancisce il passaggio a Parmalat dell'intero pacchetto azionario di Giglio. L'intesa è stata firmata a Colicchio al termine di una giornata di trattative condizionate che in vari momenti hanno rischiato nuovi rinvii. I dettagli operativi dell'accordo non sono ancora noti. È certo che almeno per il momento non sarà necessaria un'altra autorizzazione dell'Antitrust. Questa eventualità era stata temuta in quanto rispetto al pre-acordo approvato dall'Antitrust alcuni parametri sono stati modificati, a partire dalla quota acquisita da Parmalat che dal 90 è salita al 100%.

Borsa Dal 17 gennaio la liquidazione per contanti

È previsto per il 17 gennaio prossimo il primo esperimento su un campione di titoli della liquidazione per contanti, mentre alla fine di marzo '94 passeranno al circuito telematico tutti i titoli trattati alla Borsa di Milano. La stessa scadenza, come si legge in un comunicato del direttore generale del Consiglio di Borsa Benito Boschetto, è fissata per il trasferimento fisico delle restanti attività di contrattazione (contratti a premio e titoli a reddito fisso) dall'attuale edificio provvisorio al palazzo Mezzanotte. Il prefabbricato che occupa il centro di Piazza Affari ormai da molti anni verrà in quell'occasione completamente disattivato. Il 16 dicembre, intanto, verranno inseriti nel sistema di contrattazione continua 70 titoli scelti tra i più liquidi ancora negoziati alle Borse, mentre il 17 gennaio, assieme alla liquidazione per contanti di una cinquantina di titoli fra i meno scambiati, verranno inseriti nel sistema di contrattazione continua i warrant.